

MAURIZIO ZIGNALE

TURISMO DI PROSSIMITÀ.
LA PERCEZIONE DEI LUOGHI COME RISCOPERTA E
VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO LOCALE

Premessa. – Nell’immaginario collettivo quando si parla di meta turistica si fa riferimento a luoghi lontani, spesso esotici e quasi volutamente irraggiungibili, come se si volesse idealizzarla. La pandemia di Covid-19, degli anni appena trascorsi, ha modificato il concetto di spostamento e di mobilità cui si era abituati (Bizzarri, Ceschin, 2020). In particolar modo, lo stop ai voli ha interrotto tutte le forme di viaggio nazionali, internazionali e intercontinentali provocando, non solo, dei danni a livello economico in tutta la filiera turistica, ma, soprattutto, ha creato una psicosi dello stare insieme in luoghi chiusi come nelle cabine degli aerei, negli aeroporti, nelle stazioni, negli hotel, ecc. Tutto ciò ha spinto le persone a rivedere e riprogrammare la propria vita e i propri spazi di mobilità, innescando, quando è stato possibile uscire dal territorio di residenza, un timido quanto impellente desiderio di stare all’aria aperta, di passeggiate nei boschi, nelle spiagge e nei centri di città in cui poter soddisfare quell’attesa interminabile di blocco totale della mobilità (Zignale, 2020). Tutto questo si è tradotto in una crescita esponenziale di visite a luoghi di prossimità, a livello provinciale e regionale, rivedendo la percezione stessa dei luoghi limitrofi, e di piccoli borghi e paesini di montagna che, di contro, si sono dovuti organizzare per poter accogliere un numero sempre maggiore di turisti imprevidi e inaspettati. In questo articolo, dopo una macroanalisi dei dati sui flussi turistici, si cercherà di capire come alcuni luoghi, poco battuti dal sistema turistico, a causa della pandemia si sono trasformati in mete turistiche e quali sconvolgimenti ha creato tale trasformazione, nel contesto geografico di quei luoghi con particolare riferimento alle province di Milano, Bergamo e Lecco.

Il turismo di prossimità. – L’industria del turismo ha vissuto, sin dall’inizio del secolo, momenti di difficoltà a causa di attacchi terroristici, come quello

dell'11 settembre del 2001, di crisi globali, come quella del 2008, e della pandemia di Covid-19 del 2020 (Lucia, Rota, 2023). Uno degli elementi che accomuna questi eventi relativamente al settore del turismo è, sicuramente, la restrizione, volontaria o imposta, come nel caso della pandemia, della mobilità globale (Bagnoli, 2022). Se a causa delle crisi economiche ci si trova costretti a dover rivedere e riconsiderare le priorità sul budget finanziario familiare, escludendo tutto ciò che non rientra tra le cose di prima necessità, colpendo, di fatto, le fasce di popolazione con un reddito medio basso, nel caso della pandemia l'imposizione del blocco della mobilità include tutta la popolazione globale, senza distinzione di classi sociali e di reddito pro capite. La conseguenza turistica, superato il momento di blocco della mobilità nel caso della pandemia, è "l'appropriazione" di quei luoghi vicini o di "prossimità", indipendentemente che essi siano famose mete turistiche o *location* non inclusi in itinerari di viaggio, poiché rappresentano le sole destinazioni raggiungibili possibili. Come detto in premessa, spesso si è portati a considerare una meta turistica come un luogo lontano ed esotico, ma alcune ricerche qualitative hanno rilevato come la percezione della distanza è relativa al fattore psicologico di ciascuno di noi e può, quindi, coinvolgere anche chi vive un'esperienza turistica vicino casa (Richards, 2016). A volte basta un punto di vista differente per vedere ciò che si guarda quotidianamente, ma non con occhi da residente. Il punto di osservazione da dietro un obiettivo di una fotocamera, per esempio, permette un'analisi visiva più attenta e curiosa poiché proietta l'osservatore nelle vesti di un turista-viaggiatore.

Essendo un fenomeno relativamente recente, le accezioni relative al turismo di prossimità non sono univoche e alcuni studiosi fanno riferimento alla distanza della meta, altri al fattore temporale, quindi alla durata del viaggio, altri ancora alla sostenibilità della mobilità (Jeuring, Díaz-Soria, 2017). Anche la ricerca quantitativa risulta incerta a causa della mancanza di dati sulla presenza dei turisti poiché, spesso, coincidono con gli stessi residenti (Salmela e altri, 2021). In questo studio si predilige una definizione, anche per una costrizione della mobilità dettata dalla pandemia, relativa alla distanza della meta a livello provinciale e regionale.

La pandemia e la mobilità. – La pandemia di Covid-19 ha modificato non solo la percezione, ma anche il concetto stesso di spazio vissuto inteso come spazio geografico di riferimento individuale (Frémont, 2015). Il blocco, prima totale e, in seguito, parziale degli spostamenti a diverse scale,

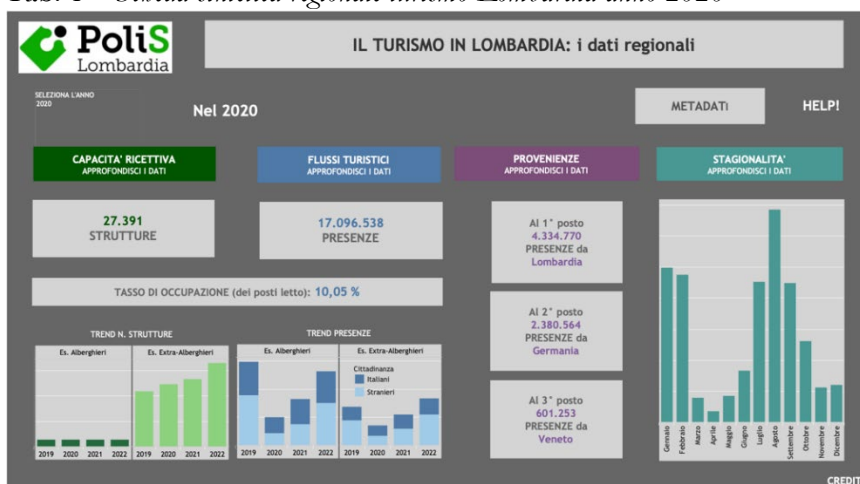
locali, regionali, nazionali e internazionali, ci ha posti di fronte ad una situazione mai vissuta prima mettendo in discussione persino il concetto stesso di libertà individuale e collettiva di movimento. Prima ancora della ricerca del luogo turistico o della meta geografica da raggiungere, a prescindere dallo scopo per il quale si stava viaggiando, è venuta meno la possibilità di spostamento delle singole persone, causando un corto circuito ed evidenziando l'interconnessione globale dei vari settori. La sensazione di essere "imprigionati" nel proprio spazio geografico senza l'autonomia di mobilità individuale ha messo a dura prova la stabilità interiore di ciascuno. Vivere o, meglio, convivere nello stesso spazio, la propria casa, che, all'improvviso, diventava spazio di lavoro, di svago, di condivisione familiare e luogo unico di permanenza giornaliera, ha ridisegnato gli spazi geografici del nostro vissuto quotidiano. Ad una immobilità geografica e fisica delle persone si contrapponeva una mobilità della vita di tutti i giorni scandita dal lavoro da remoto, concetto che prima di quel periodo era riservato solo a poche persone, dai momenti di uscita per fare la spesa o persino la passeggiata con gli animali domestici, ma, soprattutto, dalla voglia di movimento in tutte le sue forme e manifestazioni, comprese tutte le attività svolte attraverso i *social network* e la rete internet in generale. Quindi il mondo della rete virtuale come nuovo spazio geografico di condivisione e di vita. Null'altro era preso in considerazione per gli spostamenti, quindi niente lunghi viaggi di qualsiasi natura, anche perché tutti i voli erano sospesi, né uscite domenicali o di fine settimana con i mezzi propri per via delle restrizioni in atto. Tutto ciò ha costretto l'intera filiera turistica a fermarsi con conseguenze molto gravi in termini occupazionali, di PIL del paese e di gravi disagi economici di tutte le persone impiegate nei settori collegati, persino con eventi tragici di suicidi (UNWTO, 2022a; 2022b). Per completezza dei dati, ovviamente, non è stato solo il settore turistico a subire le perdite maggiori a causa della pandemia, ma tutti quei settori che erano collegati al terziario e quindi ai servizi così come alcune categorie di artigianato. Il momento che ha segnato l'allentamento parziale delle restrizioni, prima su scala locale e poi, via via, su scala provinciale, regionale e interregionale, ha permesso i primi spostamenti in zone sempre poco affollate, quindi, boschi e spiagge sono stati i luoghi più frequentati, escludendo, ancora, le attività di ricezione e di ristoro. È iniziata una riscoperta di tutti quei luoghi di prossimità che in genere erano riservati ad amanti ed appassionati della natura, o la visita dei piccoli centri storici alla

ricerca, quasi, di luoghi poco conosciuti per potersi godere un momento di relax in piena tranquillità, senza la paura delle restrizioni per il cosiddetto “distanziamento sociale” (Ramagosa, 2020). Spazi geografici non considerati delle proprie e vere mete turistiche, ma diventati luoghi di prossimità modificando sia la percezione della stessa *location* che da luogo anonimo e sconosciuto ha acquisito lo status di nuova meta turistica, sia la gestione dei flussi in un contesto poco avvezzo alla presenza di turisti. Ciò si è tradotto in una difficile gestione anche dopo l’apertura delle strutture ricettive e di ristorazione poiché non sufficienti alla presenza sempre più massiccia di gitanti. Piccoli borghi, baite di montagna e piccoli agriturismi che di fronte ad una notevole affluenza di persone non sono stati in grado di gestirne i flussi mostrando, quasi, una incapacità di organizzazione poiché non abituati e soprattutto non adeguatamente pronti ad un cambiamento così repentino della mobilità nei loro territori. In questo articolo si prenderanno in considerazione solo alcune province lombarde di riferimento come quella di Milano, capoluogo di regione, quelle di Bergamo e di Lecco che, per la loro conformazione geografica, presentano molti di quei luoghi interessati dal turismo di prossimità citato in precedenza.

I dati statistici regionali e delle province di Milano, Bergamo e Lecco. – I dati che sono utilizzati ai fini statistici e di rilevazione del turismo nelle tre province lombarde sono estrapolati dall’osservatorio regionale per il turismo PoliS Lombardia (www.polis.lombardia.it), un Istituto regionale per il supporto alle politiche della Lombardia che dispone di un sito interattivo dove è possibile consultare i dati statistici regionali, provinciali e comunali. Come spiegato anche nella loro pagina di presentazione, tra le varie funzioni, PoliS Lombardia ha anche la gestione statistica regionale in raccordo con l’Istat. Facendo riferimento al periodo della pandemia di Covid-19, in particolare dalla data di blocco totale di tutti gli spostamenti in Italia avvenuta l’8 marzo 2020 e considerando come arco temporale due anni dal suo inizio, i dati trattati faranno riferimento al periodo che va dal 2019 al 2022 in modo da approfondire i cambiamenti avvenuti prima, durante e dopo il picco della pandemia. Per completezza di informazione, il periodo di riferimento che parte dalla data del blocco della mobilità è funzionale alla ricerca statistica relativa agli spostamenti e non all’inizio della pandemia che segue delle date differenti, con le prime segnalazioni dalla Cina già nel mese di dicembre del 2019 e con i primi casi in Italia a febbraio del 2020

(www.fondazioneveronesi.it/magazine). Partendo da una situazione regionale, pre-pandemia, relativa alle presenze in Lombardia, il 2019 segna oltre 43 milioni 590 mila unità con al primo posto turisti provenienti dalla Germania, seguendo un andamento stagionale in linea con gli anni precedenti. Seguendo la provenienza dei flussi turistici si attestano al secondo posto la regione Lombardia e al terzo posto il Regno Unito. L'anno 2020, a causa del periodo di blocco interessato dalle restrizioni per la pandemia, si ha un drastico fermo nei mesi di marzo, aprile, maggio e giugno per poi accennare una timida ripresa nel periodo estivo e perdere nuovamente d'intensità negli ultimi mesi dell'anno. La differenza delle presenze in termini percentuali rispetto all'anno 2019 è del 61%, circa, in meno con una presenza totale di poco più di 17 milioni di unità. Ciò che colpisce maggiormente è il dato dei flussi di provenienza che attesta al primo posto la stessa regione Lombardia, quindi una mobilità di prossimità a causa del blocco per la pandemia. Altro dato significativo è riferito alla presenza, al secondo posto, dei turisti tedeschi che, in termini percentuali, segnano poco meno del 50% rispetto alle presenze dei lombardi, classificati al primo posto, nei mesi esclusivamente estivi di luglio, agosto e settembre, quando è stato possibile varcare anche i confini nazionali, ma ciò è dovuto oltre che alla relativa vicinanza con la Germania, soprattutto, ad un turismo consolidato negli anni relativo alla zona dei laghi, in particolar modo nel lago di Garda. Altra regione presente nel 2020 in Lombardia è il Veneto che si attesta al terzo posto.

Tab. 1 – Scheda sintetica regionale turismo Lombardia anno 2020



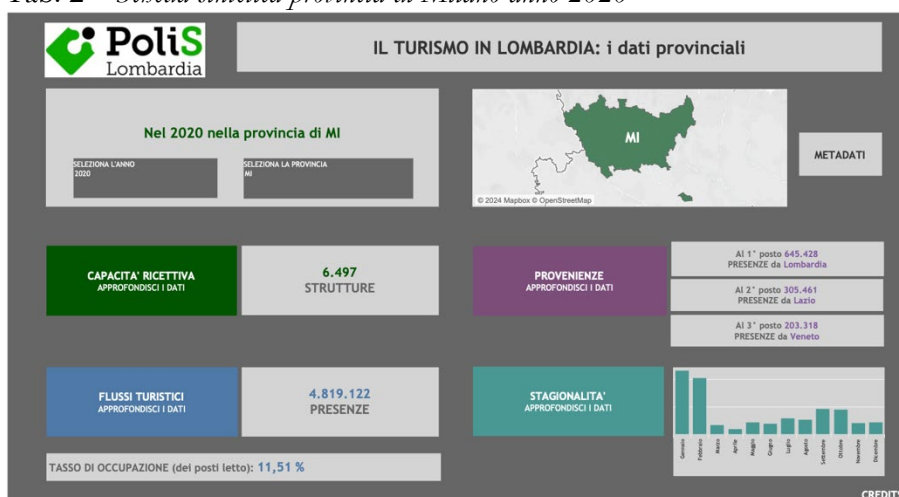
Fonte: PoliS Lombardia

L'anno 2021, nonostante nei primi cinque mesi non ci siano stati movimenti di flussi turistici degni di nota a causa della recrudescenza dei casi di contagio, la concentrazione delle presenze si è registrata nei mesi da giugno a dicembre con un picco stagionale a luglio, agosto e settembre, facendo, comunque, segnare più del 62% rispetto all'anno precedente interessato dal blocco totale della mobilità. Se i dati sulla provenienza dei flussi turistici non vedono differenze nelle prime due posizioni, attestando sempre la Lombardia e la Germania, rispettivamente, al primo e secondo posto della classifica, cambia, invece, la presenza, al terzo posto, con un flusso turistico proveniente dai Paesi Bassi, rispetto alla regione del Veneto dell'anno precedente, segnale di un movimento di un turismo dinamico che cerca di ritornare alla normalità. L'anno 2022, in termini di flussi turistici segna sostanzialmente un ritorno al periodo pre-Covid del 2019 attestandosi quasi sulle stesse presenze, mentre cambiano i flussi di provenienza che vedono i tedeschi come prima loro scelta regionale, poi i cittadini lombardi ed, infine, gli americani, affermando, così, un ritorno alla mobilità pre-Covid tanto ricercata e agognata, sia da parte degli operatori turistici, sia da parte degli stessi viaggiatori che, finalmente, hanno potuto scegliere in funzione delle loro esigenze piuttosto che su obblighi o restrizioni collettive.

I flussi a livello provinciale. – Approfondendo i dati statistici sui flussi turistici nelle province di Milano, Bergamo e Lecco, partendo dalla città capoluogo lombarda, nel 2019, le presenze nella capitale della moda sfioravano i 17 milioni di unità con un andamento stagionale costante durante tutto l'anno, ad eccezione di una piccola flessione nel mese di agosto. Ciò a sottolineare l'imprenditorialità della città e della sua provincia ricca di aziende leader in tutti i settori a livello internazionale che punta, principalmente, ad un turismo di tipo business. Forse il dato che sorprende è il primo posto in merito alla provenienza dei flussi turistici nella provincia di Milano che rimane sempre la stessa regione Lombardia. La regione Lazio si colloca al secondo posto mentre al terzo posto si trova la Cina. In quest'ultimo caso si combinano le due opzioni di scelta turistica e *business* per l'attrattiva che da sempre la città di Milano, in particolare, suscita nell'immaginario collettivo internazionale, soprattutto per le importanti convention di moda o del turismo (BIT), solo per citarne un paio. L'anno successivo, il 2020, le presenze registrano un crollo, a partire dalla data del blocco totale, di oltre il -70%. Le regioni di provenienza sono, in ordine numerico, la Lombardia, il Lazio e il Veneto.

Nel 2021, nonostante una lenta ripresa nei primi cinque mesi, si attesta un aumento significativo di quasi il 47% rispetto all'anno precedente, concentrando la presenza dei turisti, principalmente, nella seconda metà dell'anno e vedendo nella provenienza dei flussi turistici una stabilizzazione delle regioni Lombardia e Lazio, mentre al terzo posto si ha la presenza della Francia. Se si paragona questo dato provinciale con quello regionale si nota come, nello stesso anno, le provenienze sono diverse sottolineando la peculiarità della città metropolitana di Milano con un target turistico ben specifico. Se a livello regionale, nel 2022, le presenze erano ritornate quasi allo stesso livello del periodo pre-Covid, in ambito provinciale, Milano, seppur raddoppia i flussi rispetto all'anno precedente, affronta ancora qualche difficoltà con un calo sostanziale delle presenze di circa il -20% rispetto al 2019, quindi ben lontano dal recupero ottenuto a livello regionale, ma con una stagionalità distribuita, come ai tempi pre-Covid, su tutto l'anno.

Tab. 2 – Scheda sintetica provincia di Milano anno 2020



Fonte: PoliS Lombardia

Le presenze nella provincia di Bergamo, nel 2019, si attestavano a poco più di 2 milioni e 400 mila unità, con una stagionalità lineare con i picchi nei mesi di luglio e agosto, e la provenienza dalla stessa regione Lombardia, al primo posto, dalla Germania, al secondo posto e dal Piemonte al terzo posto. Nel 2020, la provincia di Bergamo che ha pagato, sicuramente, un costo

elevatissimo di vite a causa della pandemia (Casti, 2020), ha ridotto le presenze di oltre il 40% in meno rispetto all'anno precedente, con una stagionalità distribuita principalmente nei tre mesi estivi e con la provenienza dei flussi dalle regioni Lombardia, Piemonte e Veneto. L'anno 2021, segna un aumento di oltre il 64% delle presenze nella provincia di Bergamo, mentre rimane invariata la provenienza dei flussi turistici. La stagionalità si concentra, principalmente, sulla seconda metà dell'anno. Il 2022, afferma il recupero quasi totale delle presenze pre-Covid confermando la provenienza dei flussi turistici del 2019 con la Lombardia e la Germania, rispettivamente, al primo e secondo posto, mentre si manifesta la Polonia al terzo posto. La stagionalità riprende la precedente linearità con i picchi nei mesi di luglio e agosto ed una costante distribuzione negli altri mesi.

Tab. 3 – Scheda sintetica provincia di Bergamo anno 2020

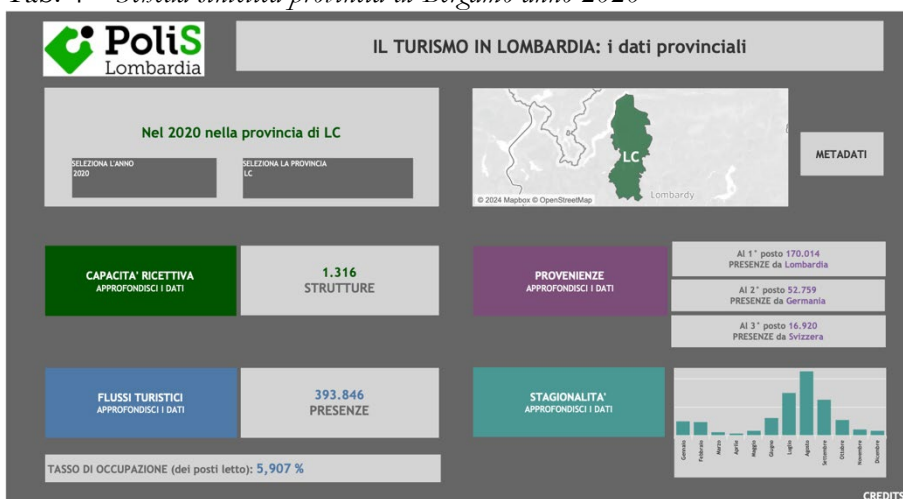


Fonte: PoliS Lombardia

L'altra provincia presa in esame è quella di Lecco che nel 2019 registrava poco più di 800 mila presenze, con una stagionalità ripartita, principalmente, nel periodo tra aprile ed ottobre e con la provenienza dei flussi turistici da Lombardia, Germania e Stati Uniti d'America. Nel 2020, La provincia di Lecco subisce una diminuzione di quasi il 50%, concentrando la stagionalità nei soli mesi estivi di luglio, agosto e settembre, con una provenienza dei flussi dalla stessa Lombardia, dalla Germania e dalla vicina Svizzera. Il 2021, segna una crescita vertiginosa di oltre il 73% delle pre-

senze con una stagionalità concentrata nei mesi di luglio, agosto e settembre, e una provenienza dei flussi turistici da Lombardia, Germania e Francia. Quest'ultima nazione coincide, nello stesso anno, con la presenza nella provincia di Milano, indicazione di probabili tour combinati tra le due province. Il 2022, fa registrare ancora una crescita dei flussi turistici segnando una variazione percentuale di oltre il 47% rispetto all'anno precedente e in crescita anche nei confronti del 2019, quindi al periodo pre-Covid, che segna un +25% delle presenze nel territorio della provincia di Lecco.

Tab. 4 – Scheda sintetica provincia di Bergamo anno 2020



Fonte: PoliS Lombardia

I flussi a livello comunale e i casi studio di turismo di prossimità. – Approfonditi i dati statistici sia a livello regionale che provinciale, esaminare tutti i dati a livello locale e comunale sarebbe dispersivo oltre che ridondante e poco proficuo alla premessa di questo studio. Si cercherà, pertanto, di individuare, qualora presenti, quei luoghi, borghi e piccoli centri che sono stati interessati da un passaggio di flussi turistici tale da dimostrare la trasformazione da spazio geografico a meta turistica di prossimità e, al contempo, come altri centri non hanno affatto subito questo tipo di cambiamento, nonostante le prerogative geografiche lo permettessero. Così è, per esempio nella provincia di Milano che, nonostante la presenza di piste ciclabili e pedonali che si sviluppano lungo tutti i navigli della provincia meneghina e fino ai confini con le città di Bergamo e Lecco, non sono stati rilevati casi di località che

hanno invertito il *trend* dei flussi a livello provinciale e regionale, rimarcando un costante andamento anche a livello comunale con percentuali simili alle macroaree. Diversa è, invece, la situazione nella provincia di Bergamo che presenta alcuni casi e di cui si farà menzione di quello più rappresentativo come oggetto di studio. Il comune di Monasterolo del Castello che si trova sulle sponde del lago di Endine, all'interno dell'omonimo parco, nella val Cavallina, fa parte di altri quattro comuni che costeggiano il lago, fruibile attraverso un percorso a piedi lungo circa 14 chilometri adatto anche a famiglie e bambini. Nel 2019, il comune di Monasterolo del Castello registrava circa 2 mila e 500 presenze per poi segnare, nell'anno del blocco per la pandemia, una flessione di oltre il 52% in meno, in linea con i dati delle macroaree. Il dato che differisce completamente dalle statistiche regionali e provinciali è la controtendenza già nel 2021 con una crescita di quasi l'80% in più rispetto all'anno precedente e con un aumento anche rispetto al periodo pre-Covid di quasi il 18%, evidenziando quell'aspetto ricercato nel caso studio di passaggio da spazio geografico a meta turistica di prossimità, consolidato anche nell'anno 2022 con una crescita di un ulteriore 11% rispetto al 2021 e di oltre il 31% in più rispetto al 2019. Altro caso, molto più emblematico, è dato dal comune di Ballabio in provincia di Lecco. Si tratta di un comune che è considerato la porta naturale per la Valsassina da cui si dipartono diversi sentieri naturalistici, tra cui il Piani Resinelli della montagna Grignetta, con la presenza di numerose aree attrezzate all'aria aperta, agriturismi e locali di ristoro. In periodo pre-Covid era già molto conosciuto da appassionati e amanti escursionisti della montagna e nel 2019 registrava oltre 4 mila e 300 presenze, ma il dato che colpisce già nel 2020, l'anno del blocco totale della mobilità, è che le presenze nel comune sono aumentate del 20%, sottolineando come la scelta turistica della montagna e dei vari sentieri naturalistici presenti nella zona, hanno modificato quello spazio geografico in una meta turistica di prossimità, consolidando una leggera crescita anche nel 2021 e confermando, nel 2022, un ulteriore aumento di oltre il 32% rispetto all'anno precedente e di quasi il 77% in più rispetto al periodo pre-Covid.

Conclusioni. – Ciò che spesso viene considerato palese e sotto gli occhi di tutti, non sempre ha una corrispondenza scientifica basata su dati statistici ed empirici. L'individuazione del caso studio, riferito alla trasformazione dello spazio geografico in meta turistica di prossimità, rappresenta un esempio concreto di come sia difficile e laborioso muoversi lungo una

sottile linea di demarcazione tra dati ufficiali e la possibilità di rilevazione degli stessi. Durante il periodo del cosiddetto *lockdown* sono state molte le località di prossimità letteralmente invase dalle persone che, finalmente, avevano la possibilità di uscire di casa e di stare all'aria aperta. Molte di queste attività non sono state e non potevano neanche essere censite poiché si è trattato di spostamenti mirati nello spazio e soprattutto nel tempo, cioè nell'arco giornaliero, quindi senza alcuna forma di registrazione in strutture alberghiere o extra-alberghiere. Da qui, la difficoltà nel reperire quei dati che potessero permettere l'individuazione di quel fenomeno proposto in questa ricerca nonostante fosse palesemente evidente, anche attraverso i social network, le testimonianze delle escursioni e delle uscite nei luoghi di prossimità, sia che fossero centri storici famosi e non, o, come nei casi segnalati, di luoghi naturalistici. Si è resa necessaria, quindi, una certosina comparazione dei flussi turistici su diversa scala e su un lasso temporale di quattro anni, in modo da poter estrapolare delle discontinuità di dati statistici, in genere, omogenei. È da sottolineare, sicuramente, che nell'immediato periodo di allentamento delle restrizioni della mobilità, le variazioni quantitative dei flussi turistici descrivono chiaramente un netto cambiamento della presenza di turisti nei due comuni interessati dalla ricerca, quindi, ai fini dello studio, si può affermare che questi due comuni si sono trasformati, inizialmente, in mete turistiche di prossimità. In riferimento, invece, al consolidamento della crescita turistica dei due comuni anche nel periodo post-Covid, le motivazioni vanno ricercate, oltre alla probabile affermazione come mete turistiche dalla pandemia in poi, anche ad altri fattori coesistenti e collaterali come le crisi economiche scaturite dalle tensioni russo-ucraine e del Medio Oriente che, ancora una volta, continuano a colpire, principalmente, la fascia di popolazione con un reddito medio-basso. In ogni caso è importante sottolineare come questa nuova forma di modalità turistica sia degna di attenzione da parte degli studiosi poiché può rappresentare, nel futuro, anche una delle soluzioni sostenibile del turismo locale, facendo riscoprire la cultura e l'identità di quei luoghi che il Paese Italia ha da offrire.

I casi di studio della presente ricerca sarebbero, ovviamente, molti di più rispetto a quelli analizzati e verificabili. La ricerca ha messo anche in evidenza la resilienza di alcuni territori che, nonostante siano stati particolarmente e duramente colpiti dalla pandemia, hanno avuto la forza e la capacità di riprendersi e di migliorare la propria offerta turistica.

BIBLIOGRAFIA

- BAGNOLI L., *Manuale di geografia del turismo. Dal Grand Tour al Covid*, quinta edizione, Torino, UTET Università, 2022.
- BIZZARRI C., CESCHIN F.M., “L’attrattività turistica dell’Italia nello scenario Geopolitico post-Covid-19”, *documenti geografici*, 2020, 1, pp. 515-527.
- CASTI E., “Geografie a ‘Vele spiegate’. Analisi territoriale e mapping riflessivo sul Covid-19 in Italia”, *documenti geografici*, 2020, 1, pp. 61-83.
- FRÉMONT A., *Vi piace la Geografia?*, GAVINELLI D. (trad. it.), Roma, Carocci, 2015.
- JEURING J.H.G., DÍAZ-SORIA I., “Introduction: proximity and intraregional aspects of tourism”, *Tourism Geographies*, 2017, 19, 1, pp. 4-8.
- LUCIA M.G, ROTA F.S., “The contribution of proximity forest tourism to community building and local development”, *GeoProgress Journal*, 2023, 10, 1, pp. 65-86.
- POLIS LOMBARDIA OSSERVATORIO REGIONALE SUL TURISMO 2019- 2020-2021-2022 (<https://www.polis.lombardia.it/wps/portal/site/polis/attivita/statistica/Il-turismo-in-Lombardia---Dashboard>).
- RICHARDS G., “Tourists in their own city: considering the growth of a phenomenon”, *Tourism Today*, 2016-2017, 16, pp. 8-16.
- ROMAGOSA F., “The Covid-19 crisis: Opportunities for sustainable and proximity tourism”, *Tourism Geographies*, 2020, 22, 3, pp. 690-694.
- SALMELA T. E ALTRI, “Tourism proximity: A thematic literature review”, *Finnish Journal of Tourism Research*, 2021, 17, 1, pp. 46-63.
- UNWTO, “International tourism back to 60% of pre-pandemic levels in January-July 2022”, Madrid, UNWTO, 2022a.
- UNWTO, “Rethinking tourism. From crisis to transformation”, Madrid, UNWTO, 2022b.
- ZIGNALE M., “Lo spazio vissuto tra mobilità e restrizione da Covid-19”, *documenti geografici*, 2020, 1, pp. 321-330.

SITOGRAFIA

www.polis.lombardia.it
www.fondazioneveronesi.it
www.visitbergamo.net

Proximity tourism. The perception of locations as rediscovery and development of local destinations. – The Covid-19 pandemic fundamentally reshaped the concept of mobility across the globe. People had to rethink their own lives and above all their usual mobility spaces. After restrictions, people could move to nearby rediscovering a proximity tourism which is characterized by an increased emphasis on local and regional experiences. It reflects a desire for safer, more sustainable, and easily accessible travel options, as tourists prioritize health concerns, lower carbon footprints, and less crowded environments. In this article we are going to understand how some locations have been changed due to pandemic and which geographical transformation have experienced.

Keywords. – Mobility, Proximity tourism, Covid-19

*Università degli Studi di Bergamo, Dipartimento di Scienze Umanistiche
maurizio.zignale@unibg.it*